

Il regno degli omissis: la riforma del segreto di Stato del 2007 congelata dal governo Berlusconi

Estate 1964: tentato golpe in Italia guidato dal Generale dell'Arma dei Carabinieri **Giovanni De Lorenzo**, il cosiddetto "*Piano Solo*".

4 agosto 1974: strage dell'*Italicus*. 12 morti e 48 feriti per l'esplosione di una bomba nel vagone numero 5 dell'espresso Roma -Monaco.

1974: progettazione del piano di Colpo di Stato da parte di **Edgardo Sogno**, agente segreto e membro della loggia massonica Propaganda 2.

Autunno 1979: scandalo *Eni-Petronim*, tangenti pagate dall'Eni alla compagnia petrolifera saudita con parziale ritorno "in Italia" a titolo di finanziamento della P2.

2 settembre 1980: misteriosa sparizione dei giornalisti italiani **Graziella De Palo** e **Italo Toni** a Beirut.

17 febbraio 2003: sequestro del cittadino egiziano residente a Milano **Abu Omar** da parte di agenti della CIA e con la complicità del SISMI.

Sono solo alcune delle lacunose e terribili vicende che hanno scosso l'Italia nel corso della sua storia repubblicana e che sono state oggetto di **omissioni e occultamenti di verità**, attraverso l'apposizione del cosiddetto "segreto di stato". Il tutto sempre nel buon nome della salvaguardia dell'integrità democratica nazionale.

Ma i fascicoli e i faldoni giacenti negli archivi delle varie agenzie di sicurezza non si limitano ai fatti sopracitati, per i quali ci fu una **pubblica apposizione del Segreto di Stato** da parte del governo allora in carica; diverse centinaia o forse migliaia di documenti archiviati finiscono per interessare, seppure indirettamente, molte altre vicende altrettanto inquietanti del dopoguerra italiano, dalla Strage di Portella della Ginestra al sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, da Piazza Fontana alla Stazione di Bologna.

Interi faldoni relativi alle Brigate Rosse, ai NAR, alle operazioni dei corpi militari e alla documentazione interna dei servizi non attendono altro che vedere un po' di luce e respirare qualcosa di diverso dall'aria stantia e consumata che avvolge gli archivi interrati di edifici inaccessibili.

Erano queste le ragioni che portarono il Governo Prodi e l'intero parlamento italiano a scrivere ed approvare il 3 agosto 2007 la **legge di riforma dei servizi segreti italiani**, che, tra le tante questioni, definiva un **limite di 15 anni** (ed estendibile al massimo a 30) per la validità del segreto di stato su tutti i documenti su cui risulta apposto.

L'**8 aprile del 2008**, ben 8 mesi dopo l'approvazione della legge, il governo retto da un Romano Prodi ormai sfiduciato e pronto a lasciare l'onere dell'amministrazione nazionale dello stato a Silvio Berlusconi approvava il primo decreto di attuazione della riforma.

Cinque mesi più tardi, **il 23 settembre**, il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi dava vita al decreto governativo che istituiva un'apposita **Commissione** chiamata a definire le procedure per il pubblico accesso ai documenti in via di desegretazione.

Dopo oltre un anno la legge restava ancora inapplicata ed il segreto di stato su vicende "desegretabili" e legalmente di pubblico dominio come i tentati golpe e l'omicidio Moro rimaneva intatto. Immacolato.

Il 23 marzo 2009 il termine previsto per l'accesso pubblico alla documentazione. **Il 20 marzo il primo slittamento**, che posticipava il tutto al 30 settembre. Il giorno successivo, **il primo ottobre del 2009**, appena 28 giorni fa, la Gazzetta Ufficiale pubblica l'ennesimo decreto di proroga, sempre a firma di Silvio Berlusconi, che ha rimandato ancora una volta i tempi per la desegretazione dei documenti relativi alle numerose vicende che vanno dal brigantaggio siciliano del 1800 al "caso Moro".

Lo slittamento, ben più consistente, ora fissa i tempi di realizzazione del regolamento per l'accesso al **30 giugno 2010**.

Una data che potrebbe essere **posticipata ancora una volta**. E un'altra. E un'altra ancora. Nell'agosto del 2007 maggioranza ed opposizione annunciavano con un tono trionfante opportunamente cavalcato dalla stampa nazionale l'approvazione di una legge che **restituiva trasparenza e democraticità allo stato italiano**. Uno Stato che decideva con chiarezza di porre la parola fine a troppi "misteri d'Italia".

Il clamore di quei giorni cozza spaventosamente con il tombale silenzio di questi giorni. Le traballanti promesse di allora, sapientemente mascherate da certezze legislative, cominciano a mostrare il proprio volto. Di fronte ad una stampa che nel corso di appena due anni ha modificato parecchio **le proprie priorità**.

Il segreto di stato, a dispetto dei resoconti e delle dichiarazioni di allora, gode ancora di ottima salute. Nessun sintomo influenzale. Nemmeno un'influenza A di sottotipo H1N1. Figurarsi la scarlattina...

Alessandro Tauro

Agoravox, 31 10 2009